

La Chiesa sia del dialogo e del rispetto

ANGELO
BERTANI

La revoca della scomunica, insomma il "perdono" di Benedetto XVI ai quattro vescovi ordinati illecitamente da monsignor Lefebvre nel 1988 avrà forse chiuso lo scisma degli ultraconservatori, ma potrebbe creare alla chiesa cattolica difficoltà molto più grandi. Tanto per cominciare c'è quella con il mondo ebraico (e cattolico) a causa del totale, orrendo "negazionismo" sostenuto da uno dei quattro vescovi; e dell'orientamento globalmente antiebraico del movimento lefebvrino. Ma soprattutto il "perdono" papale, senza nessun ravvedimento degli scismatici, rischia di equivalere a una generale "libera uscita". Che fiducia può mai meritare un vescovo, un uomo, che nega la shoah? Finora i credenti si sentivano impegnati a camminare, più o meno solleciti e compatti, sulla strada del Concilio. Come sottolineava l'editoriale di **Europa** del 28 gennaio ciò che è davvero in gioco è il Concilio, che veniva annunciato

*Ciò che è
veramente
in gioco
è il Concilio,
annunciato
50 anni fa*

sto sociale e politico.

Nei giorni scorsi la VII commissione della camera ha approvato una risoluzione della destra che impegna il governo affinché nelle scuole, a parte ed oltre all'insegnamento previsto della religione cattolica, «sia reso esplicitamente obbligatorio nelle indicazioni nazionali il preciso riferimento alla nostra tradizione culturale e spirituale che si riconnette esplicitamente al Cristianesimo». Lo scopo sarebbe di difendere la tradizione culturale italiana e l'identità messa a rischio dalla migrazione extracomunitaria, dal fondamentalismo islamico, dal relativismo culturale e «dal

esattamente cinquant'anni fa. E Concilio vuol dire un'ispirazione, un programma: «La Chiesa del dialogo e del rispetto», anche nel conte-

fallimento del modello d'integrazione delle democrazie nord-europee»(?). L'intervento contrario di Giovanni Bachelet non ha potuto evitare l'approvazione del testo, ma è stata almeno cancellato un ampio riferimento alle posizioni di Magdi Allam «secondo il quale non deve essere consentito di vivere in Italia a chi non rispetta le leggi italiane, non accetta i valori della società italiana e non aderisce alla comune identità nazionale italiana che si ricollega prevalentemente alla tradizione giudaico-cristiana». Giovanni Bachelet aveva criticato la risoluzione citando tra l'altro Giovanni Paolo II che nel messaggio per la giornata della pace del 1988 aveva ammonito: «È doveroso che sia legalmente riconosciuto ed effettivamente rispettato il diritto di libertà di coscienza di tutti i cittadini, come pure degli stranieri che vi risiedono, anche temporaneamente, per motivi di lavoro o altri». Questa infatti è la Chiesa «del dialogo e del rispetto» che non vorremmo dimenticare.